

ACQUA Convegno dei **geologi** della Toscana: serve pianificazione e riduzione degli sprechi La siccità? No, il problema è la gestione idrica

DI CHIARA DOMENICI

Chiare, fresche e dolci acque... se solo ne avessimo più cura evitando gli sprechi e gestendo meglio l'intero patrimonio idrico a disposizione.

Un appello accorato quello lanciato a margine della giornata di studi organizzata a Livorno sul tema: «I pozzi per acqua: aspetti documentali e progettazione» organizzata a Livorno dall'Ordine e dalla Fondazione dei **Geologi** della Toscana, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente e Territorio della Provincia di Livorno.

Fino ad una decina di anni fa l'Italia non aveva mai avuto problemi di carenza idrica, ma il cambiamento del clima e la maggiore richiesta di acqua, sia per usi industriali, agricoli che domestici (si pensi a tutto il comparto turistico, all'incremento dell'edilizia, ai nuovi fabbisogni sociali), accompagnati ad una cattiva gestione della risorsa idrica, hanno diminuito notevolmente le riserve. «Per questo - afferma **Maria Teresa Fagioli**, presidente dell'Ordine - non si può più rimandare oltre la pianificazione delle risorse. Questo significa anche ridurre perdite e sprechi che in Toscana sono in media il 50%. Il problema vero non è la siccità - continua - non è l'emergenza di

una stagione, è la gestione idrica complessiva di tutto il territorio, sia superficiale sia sotterranea. A fronte di una poderosa normativa in campo edilizio, mancano invece normative specifiche per questo ambito: dobbiamo conoscere qual è il fabbisogno e qual è la risorsa. Questa è la programmazione che deve fare la Regione».

Il problema emerso durante la giornata livornese riguarda soprattutto la gestione dei pozzi: «Nel campo dei pozzi per acqua in Italia - continua la dottoressa Fagioli - siamo purtroppo ancora molto indietro, e ciò rattrista particolarmente perché è un campo in cui noi **geologi** possiamo fare molto, e tra l'altro quasi in assenza concorrenza qualificata. Occorrono standard a cui ogni perforatore possa e debba attenersi, anche per i piccoli pozzi domestici, che poi sono i più numerosi (circa il 90% dei pozzi complessivi), occorrono normative precise e attuali». Situazioni «virtuose» e attente esistono. «Pisa e Livorno hanno database aggiornati, capacità e volontà di controllo basate su uno staff tecnico e dirigenziale di eccellenti colleghi **geologi**. Ma ci sono anche province molto meno attente, forse anche per carenza di adeguato staff tecnico se non di, almeno dichiarata, volontà politica».

Anche sulle competenze territoriali non c'è chiarezza: «Si hanno porzioni di territorio in cui al controllo e gestione della Provincia si accavallano norme di gestione di parchi nazionali e regionali, regolamenti edilizi comunali e piani delle Autorità di Bacino - spiega ancora la Presidente dell'Ordine - riuscire a fare un pozzo in piena legalità è una vera impresa ed in mancanza di un quadro normativo preciso, i privati improvvisano e si affidano al fai-da-te dei pozzi, spesso creando danni ambientali».

Dal convegno emerge anche la necessità di fare un uso più intelligente della risorsa idrica: riutilizzare le acque industriali (sulle quali manca ancora una legge specifica); accantonare acqua piovana per l'irrigazione o l'allevamento; limitare le perdite negli acquedotti, con controlli mirati e periodici; sensibilizzare la popolazione ed in particolare i ragazzi a non sprecare l'acqua negli usi domestici. C'è, dunque, da ripensare ad una vera e propria «strategia per l'acqua», un «piano coordinato» a cui partecipino tutti i soggetti interessati: istituzioni e liberi professionisti, perché ogni anno non si torni a parlare di emergenza, ma solamente di gestione di un patrimonio che ancora fortunatamente appartiene a tutti e non solo ai poeti.

